

→ **Il ministro Riccardi:** in 250mila, dopo aver perso l'occupazione, rischiano di diventare irregolari  
→ **A lanciare l'allarme** era stata la Cei. Sul progetto di proroga d'accordo Pd e sindacati. Pdl in rivolta

# Immigrati, più tempo per cercare lavoro

**Prorogare a un anno il permesso di soggiorno per gli immigrati colpiti dalla crisi. Il ministro Riccardi alla Camera illustra il suo pacchetto per l'integrazione. Il Pdl minaccia il governo. L'appoggio di Pd e sindacati.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA

Occorre «prolungare il periodo per la ricerca di una nuova occupazione ad almeno un anno» per gli immigrati che hanno il permesso di soggiorno scaduto. Lo afferma il ministro per la Cooperazione internazionale e per l'Integrazione, Andrea Riccardi, in un'audizione davanti alla Commissione Affari Costituzionali della Camera. Mette in guardia dal pericolo che molti stranieri diventino irregolari. Cita i dati della Caritas. Sarebbero circa 600.000 i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro subordinato, lavoro autonomo, motivi di famiglia e attesa occupazione che, in un anno, tra il 2009 e il 2010, risultano scaduti e non rinnovati. Fra questi «tra i 250 e i 350 mila» rischiano di «finire nel preoccupante circuito dell'irregolarità». Attualmente i lavoratori stranieri, nel caso in cui perdano il posto di lavoro, possono permanere sul territorio nazionale per trovare una nuova occupazione per un periodo non superiore a 6 mesi. Fa suo l'allarme lanciato dalla Cei e dalla Fondazione Migrantes e presentatogli dal responsabile Cei per l'immigrazione e vescovo di Capua, monsignor Schettino. È un'emergenza che Riccardi ha verificato direttamente visitando i centri per gli immigrati del Casertano. «È necessario evitare che l'attuale congiuntura possa frustrare un percorso di integrazione» afferma, annunciando la sua proposta di graduare i costi

per i permessi di soggiorno dei cittadini stranieri. Comunque, assicura, valuterà «opportune iniziative, di concerto con il ministro dell'Interno». Lo chiarisce. Non è «un patito del multiculturalismo», ma dell'«integrazione tra italiani e stranieri». La linea Riccardi ha suscitato consensi, ma anche le dure critiche del centro-destra.

## LA SFIDA DEL PDL

È quasi sprezzante il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. «Non è assolutamente urgente discutere di nuove norme sulla cittadinanza. E non è certamente poi compito di questo governo - puntualizza - introdurre elementi che possano creare confusione e conflittualità. Su questi temi il Pdl si è già più volte espresso con chiarezza». «I ministri rischiano di compromettere il sostegno al governo» gli fa eco minaccioso Alfredo Mantovano (Pdl), che sfida il governo «tecnico» a presentare in Parlamento una formale proposta di riforma della cittadinanza e verificare se ha o meno una maggioranza. Chiede ai ministri di astenersi dall'intervenire mettendo a rischio la tenuta del governo Monti. Resta scontata la dura opposizione della Lega Nord che invita il governo a farsi carico degli italiani senza lavoro. «I problemi di illegalità non vengono risolti attribuendo la cittadinanza agli immigrati. La materia è di ambito strettamente parlamentare e credo che un governo tecnico debba affrontare solamente i problemi economici. La cittadinanza agli immigrati non comporta una automatica integrazione e la Lega Nord continua a sostenere che le norme sulla cittadinanza non vanno cambiate» mette in chiaro la deputata del Carroccio Maria Piera Pastore.

Sono nervosismi ritenuti incompatibili per il segretario Udc, Lo-

renzo Cesa. «Queste polemiche pretestuose - afferma - creano solo confusione nel momento più sbagliato, quando sarebbe invece necessaria la massima coesione a sostegno del governo Monti».

## L'APPOGGIO DI PD E SINDACATI

Plaude a Riccardi il mondo cattolico. Il Pd appoggia il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione. Con i senatori Marino e Di Giovan Paolo e con il deputato Sarubbi respinge le minacce del Pdl, considera una «pagina nuova» sull'integrazione quella aperta con le sue dichiarazioni alla Commissione Affari Costituzionali della Camera e invita trovare soluzioni condivise, soprattutto sul riconoscimento del diritto di cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia.

A Riccardi arriva anche il consenso della Cgil che con il segretario confederale Vera Lamonica. «Alla luce della crisi economica che colpisce il Paese, con gli effetti negativi sul mercato del lavoro - osserva - , chiedere ai lavoratori immigrati di trovare un altro lavoro entro sei mesi significava «ricacciare decine di migliaia di persone nella condizione di illegalità». Per Corso d'Italia il prolungamento del permesso di soggiorno da 6 mesi a 1 anno non richiede particolari adeguamenti legislativi. In base al Testo unico sull'immigrazione sarebbe sufficiente un semplice atto amministrativo. Sulla riforma della cittadinanza per i minori, in questo caso per legge, insiste convinta anche la Cisl.❖